

VERSO IL 25 APRILE

I partigiani ricordano e i bambini guardano

Il più bel libro per bambini sulla Resistenza? Non c'è dubbio: «60 - Testimonianze partigiane» (introduzione di Ermanno Detti, pagine 148, euro 18,00) che l'editore di Reggio Emilia Zoolibri ha pubblicato insieme all'Anpi e all'Istituto Cervi. Sessanta racconti, memorie, diari di partigiani e staffette illustrati da trenta disegnatori italiani. Un piccolo esempio in

questa pagina con le opere di (da sinistra a destra) Gianni De Conno, Guido Scarabottolo, Anna+Elena Balbusso e Vanna Vinci. Tra gli altri, Gipi, Mattotti, Chiara Carrer, Fabian Negrin, Gabriella Giandelli, Spider, Andrea Chiesi, Octavia Monaco.

In chiusura del libro, un'utile cronologia della lotta partigiana e un glossario. ♦



→ **La Resistenza** raccontata ai più piccoli: generosità, entusiasmi, paure di tanti piccoli eroi

→ **Memoria** Le storie corali e appassionanti di questo «periodo infuocato e prezioso»

Saper indignarsi per l'ingiustizia

Tra qualche giorno si celebra la liberazione dell'Italia dal nazifascismo grazie alla lotta dei partigiani. Le loro storie sono quelle di eroi che hanno combattuto contro l'ingiustizia.

MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza



Ma come si può, anche solo lontanamente, contemplare un'equiparazione fra repubblicani e parti-

giani, fra quell'arietta arrogante del «Me ne frego» fischiettata nel corso delle loro nefandezze da squadristi e giovani Balilla e quelle «scarpe rotte» dei partigiani pronte a sfidare il vento che fischia e la bufera che infuria per conquistare «il sol dell'avvenire»? Come si può, senza incorrere nella «equidistanza abominevole» di cui parlava Norberto Bobbio.

E poi i partigiani, anche a altezza di bambini e ragazzini, raccontano storie bellissime, raccontano di un tempo in cui gli eroismi e le tragedie

della guerra di Liberazione arrivavano clandestine con Radio Londra; e di questo «periodo infuocato e prezioso» (come Gianni Rodari definiva la Resistenza) narrano le generosità, gli entusiasmi, le paure le emozioni i tentennamenti di tanti piccoli eroi. È vero però che da copiose pagine scritte non è nato alcun grande eroe, tipo il *Piccolo alpino* (di Gotta) capace di indurre ad amare persino una terrificante guerra, e forse è vero pure, come sostiene Antonio Faeti (in *Resistenza 60°*, Giannino

Stoppani Ed.), che molta della letteratura resistenziale per i ragazzi ha sacrificato e sacrifica i ritmi e le furie dell'avventura su cui, tipicamente, si fonda la necessaria fascinazione del racconto a intenti pedagogici e morali. Ma è stata costretta a farlo quale legittima difesa dall'invasione dell'immaginario operata, allora come oggi, da duci e consimili che di mediaticità ben s'intendono!

Inoltre le cose cambiano e, solo per fare un esempio, *Sessanta - testimonianze partigiane* (della Zooli-